

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

<p>ABBUONAMENTO Per Genova (all' Ufficio)</p> <p>TRIMESTRE . . . Lr. 2. 80. SEMESTRE . . . " 5. 50. ANNO . . . " 10. 50. A domicilio più " — 80.</p> <p>Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.</p>	<p>Ciascun numero Centesimi 10.</p> <p>Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i>, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.</p> <p>Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.</p> <p>Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.</p> <p>Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.</p>	<p>ABBUONAMENTO Per lo Stato (Franco di Posta)</p> <p>TRIMESTRE . . . Lr. 4. 50. SEMESTRE . . . " 8. 50. ANNO . . . " 16. —</p> <p>Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.</p>
---	---	---

Sabato la *Maga* vi aspetta a Predica. Il tema sarà:

LE SCOMUNICHE

Si prega il *Cattolico* a trovarsi fra gli Uditori.

UNA SEDUTA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

STENOGRAFATA DALLA *MAGA*

intorno all' esenzione dei Chierici dalla Leva

È il giorno 21 maggio... mese classico dei somari! Perciò molti Deputati della Destra sono a diporto, e lasciano deserti gli stalli (o le *stalle?*) della Camera. La discussione della legge sulla Leva è all' ordine del giorno; la questione verte sull' Articolo 98 che riguarda l' esenzione dei Chierici dal servizio militare. Il Deputato Rattazzi, al solito sparuto e coi capegli alla foggia dei rami d' un salice piangente che gli piovono sul volto, si fa correre fra le mani il batocchio del campanello presidenziale. Cavour seduto al banco dei Ministri sta stendendo il progetto d' una nuova tassa sul *respiro*; Lamarmora sta leggendo il suo libro prediletto... la Storia della guerra d' Ungheria del traditore *Gorgey*; San Martino fa la gatta morta; Cibrario sta scrivendo un progetto di legge di soppressione dell' Università di Genova per *consunzione*; Boncompagni legge il Consulto degli Avvocati di Genova sull' arresto del Tipografo Moretti; tutta la Destra e tutto il Centro tengono fermi gli occhi sul banco Ministeriale per esser pronti ad alzarsi e a sedersi quando si alzano o si sedono i Ministri. Apparisce qualche movimento sui banchi della Sinistra. La tribuna dei Giornalisti è affollatissima. Vi si notano Govean colla *stanga*, e Marcantonio mercante di *fagioli* con un sacco della sua merce favorita. Le tribune rigurgitano di Preti, di Frati e di Chierici — Il Presidente Rattazzi dichiara aperta la seduta con un tocco di campanello.

Lanza (si alza dai banchi del centro con un ramo di malva in mano). — Signori! Io appartengo al Centro, volgarmente *ventre*, e questo sacro ramoscello che tengo in mano ve lo dimostra (applausi al centro). Come centrifugo, voi dunque sapete che non sono nè bianco, nè nero, nè rosso, nè azzurro, ma un po' di tutte queste cose (voci a sinistra: meno che rosso però!). Io credo d'aver trovato il modo di contentare e di non disgustare assolutamente nessuno (dai banchi dei Ministri: bravo!). La mia proposta sarebbe

quella di conservare l' esenzione a favore dei Chierici secolari, e di abolirla per i Frati (movimento al banco di Padre Angius), vale a dire che un Decreto Reale potrebbe determinare il numero dei Chierici da esentarsi, grande quanto si volesse, senza però far parola dei Frati e dei Novizi. Adottando questa idea si darebbe un' offella ai liberali facendo vedere che si escludono i Preti, e non si esentano i Frati, e si soddisferebbe al desiderio dei Vescovi regalando loro quanti Chierici volessero, senza che per questo ne venissero in alcuna modo danneggiati i Conventi, i quali potrebbero benissimo arruolar Frati come per lo passato, senz' altra differenza che quella di arruolarli fra i Chierici, e di prenderli quando avessero già passata l' epoca della Leva (applausi prolungati dal centro e dalle tribune dei Preti). Con questo mio temperamento si darebbe un colpo al cerchio e l' altro alla botte, si salverebbe la capra e i cavoli, si turerebbe la bocca ai liberali meno docili di noi, e si lascierebbero le cose perfettamente nello *statu quo* (nuovi applausi). Io trovo che la mia proposta è affatto conforme alle tradizioni dell' *attalena* e del *tentenna* che noi tutti (volgendosi ai banchi del centro) abbiamo giurato su questo sacro ramo di malva di conservare (viva adesione al centro. Sì, sì! L' oratore siede e tranquilla un bicchier d' acqua. Alcuni la credono una limonata, ma i più assicurano esser acqua di fior di papavero. Infatti poco dopo l' oratore s' addormenta, non senza aver prima ricevuto le congratulazioni dei Ministri).

Robecchi (movimento sui banchi della destra e nelle tribune dei Preti). — Il poco onorevole preopinante vi ha proposto una mezza misura. Io perciò comincio dal dichiararvi che sono nemico delle mezze misure (sensazione sul banco dei Ministri), o con Dio o col Diavolo (Ghigliani e Padre Angius si fanno il segno della croce), o col diritto o col privilegio. Signori, il tempo dei privilegi è passato (segni di denegazione a destra e sul banco dei Ministri)... almeno dovrebbe esserlo, e se dovrebbe esserlo in qualunque altra cosa, dev' esserlo maggiormente in una questione che riguarda il più prezioso dei tributi dei Cittadini (ilarità a destra). Quando si parla di tributi voi ridete... avete ragione perchè li paga il popolo e voi li ingojate! (tutti i Deputati Impiegati domandano la parola per un fatto personale). Signori, qual' è la principale cagione della corruzione del Clero? (voci a sinistra: ve ne sono molte! domandatelo al Vescovo d' Asti). È il numero eccessivo del Clero, dico io (rumori a destra e nelle tribune dei Preti). Come volete infatti che i Preti e i Frati siano tutti buoni essendo così numerosi? (una voce a sinistra: sono cattivi anche dove sono pochi). È ben vero che sta scritto *qui attari servit, de altare vivere*

debet, ma se i Preti e i Frati sono tanti che l'altare non basti a dare da rosicchiare a tutti una buona prebenda per farli vivere legittimamente, è una inevitabile necessità che cerchino di vivere illegittimamente (*un'altra voce a sinistra: e facciano anche nascere delle cose illegittime...*) alle spalle della società. Ed è appunto allora che i Preti ed i Frati s'introducono nelle famiglie (*voci: e come vi s'introducono!*) per turbarne la concordia e la pace, e per gettarvi il seme (*voci: e che seme!*) delle ire e delle divisioni. È allora che, non sapendo come vivere altrimenti, son costretti a far turpe mercato delle cose più sante (*rumori sui banchi della destra... Angius si agita come un ossesso... la sinistra, le tribune, escluse quelle dei Preti, e le gallerie applaudiscono*) E allora che invece d'essere adoratori e Ministri del Dio del Vangelo, si fanno adoratori e sacerdoti del Dio ORO (*applausi a sinistra: Cavour e San Martino domandano la parola per un fatto personale*). Io dunque dico: questi falsi Profeti, questi Sacerdoti, disonore del Sacerdozio, lasciamoli alla marra e all'aratro, lasciamoli al fieno delle loro campagne (*una voce a sinistra: fieno fresco o fieno secco? La domanda interessa l'Intendente Generale di Genova...*). Io non determino la qualità del fieno; parlo del fieno in genere, e poi mi dichiaro incompetente a conoscerne il merito (*movimento al centro sinistro*). Ma qual è il miglior mezzo per riuscire a quest'intento? L'abbiamo appunto nella legge che si sta discutendo; abolite l'esenzione dei Chierici e dei Frati dalla Leva, ed otterrete subito di diminuirne il numero (*sensazione sui banchi della destra*). Abolite l'esenzione, e vedrete immediatamente che le innumerevoli vocazioni della nostra gioventù al Sacerdozio (*ilarità generale*) scemeranno per virtù d'incantesimo (*segnì d'adesione su tutti i banchi*). È falso poi il credere che i Preti possano perciò diventar più cattivi di quel che sono (*voci: più cattivi è impossibile. Il Presidente chiama all'ordine l'interruttore*) per la semplice ragione che andranno a fare qualche anno in Caserma. Se il Prete sarà facile a corrompersi in Caserma si corromperà colla stessa facilità in Seminario (*segnì d'approvazione. Angius domanda la parola per un fatto personale*) ed io che sono Prete posso parlarvene con cognizione di causa (*sensazione a destra*). Se poi non vorrà corrompersi, si conserverà un giglio nella Caserma come nel Seminario. Non ne siete convinti? (*segnì di denegazione a destra*). Non me ne importa — Concludo: io non voglio esenzione nè pei Preti, nè pei Frati, nè pei Vicarj, nè pei Vescovi, ma voglio tutti soldati, e dichiaro di stimare più un Tamburo che un Monsignore (*applausi dalle gallerie: Angius, Ghigliani, Deforesta, Balbo e molti altri della Destra si raccomandano a Sant'Ignazio*).

Angius (*movimento generale di disattenzione; molti Deputati della sinistra e del centro se ne vanno; agitazione nella tribuna dei Giornalisti, Govean dà di piglio alla stanga, Marcantonio impugna il sacco di fagioli*).— Avete udito le scandalose parole del Deputato Robecchi (*sbadigli*); e ciò che più affligge il mio cuore paterno (*voci: di padre eh?*) si è che tali parole muovevano da un Unto del Signore (*Borella se ne va con un accesso di vomito*). Io però spero che Domeneddio gli toccherà il cuore (*ilarità*) e a questo saranno rivolte le mie preghiere e quelle di tutti i miei colleghi che siedono su questi banchi (*guarda Ghigliani*). Se potessimo bruciare l'onorevole preopinante come facevano i nostri buoni Padri del Sant'Ufficio, lo faremmo di cuore sperando di aprirgli in tal modo la via del Cielo con una esemplare penitenza (*sensazione*), ma non avendo a nostra disposizione questi mezzi pronti ed esecutivi, ci contenteremo della preghiera (*ilarità*). Intanto io credo di non aver bisogno di parlarvi a lungo per convincervi che il Clero ha bisogno d'essere favorito; Sant'Ignazio e Santa Filomena vi faranno la grazia di convincervene più che non potrebbero le parole di questo verme di terra, di questo sacco di peccati (*approvazione viva e prolungata su tutti i banchi*); il Ministro dell'oro (*additando San Martino*) sa per prova quali servigi può rendere al governo un Clero che conosca tutta la forza di quel metallo. Quindi concludo perchè venga conservata l'esenzione come pel passato (*l'oratore siede e riceve una stretta di mano da Ghigliani; al suo sedersi movimento d'attenzione; i Deputati della sinistra e del centro che si erano allontanati ritornano ai loro posti. Parla Asproni, parla Borella, e parlano tutti e due molto bene contro l'esenzione... ma... Si passa ai*

voti... e la volazione conserva ai Chierici l'antico privilegio. SIC TRANSIT GLORIA MUNDI!)

CAVOUR E LA MARINA GENOVESE

Nella nuova Legge sulla Tassa di Patente testè approvata dalla Camera dei Deputati, in sostituzione a quella del 16 luglio 1851 che mosse tante lagnanze e incontrò tante opposizioni, il signor Ministro Cavour ha voluto riparare ad una omissione fatta nella prima, in cui non erano tassati gli *armatori dei bastimenti* della Marina Mercantile, avendoli compresi nella seconda alla Categoria D. e tassati di 50 cent. per ogni tonnellata nei viaggi di lungo corso, e di cent. 25 per tonnellata nei viaggi di piccolo e grande cabotaggio.

Benchè il Deputato di Recco, il signor Casaretto, abbia luminosamente dimostrata col confronto e colle cifre l'insopportabilità di questo peso unito a tutti gli altri, che già colpiscono la navigazione, la maggioranza ignara delle cose marittime, e sempre avveza a giurare e a votare *in verbo magistrj*, cioè del signor Cavour, adottò la proposta Ministeriale.

Dal che ne segue che, se il Senato del Regno fosse per mantenere questa Tassa come è stata sancita dalla Camera elettiva, i nostri Capitani Marittimi Sardi sarebbero costretti a porsi sotto la protezione d'un'estera bandiera, e la bandiera nazionale, la gloriosa bandiera tricolore scomparirebbe in breve tempo da tutti i porti.

Sentiamo che a questo proposito l'Associazione dei Capitani Marittimi, la più competente in siffatta materia, si propone di rassegnare energica petizione al Senato del Regno, onde rigetti almeno in questa parte la nuova legge siccome distruttiva della Marina Mercantile Genovese.

Infatti, per quanto dicesi, tutte le altre nazioni marittime d'Europa e d'America sono esenti da questa tassa; tutte incoraggiano con proporzionati premi la costruzione di nuovi bastimenti e la navigazione nei mari più lontani e pericolosi colla bandiera dello Stato, così per l'onore della propria nazione, come per la formazione d'abili Marinai. Qui invece nulla si fa per incoraggiarli, ed ora si pone un nuovo aggravio sopra di loro.

Tra gli equipaggi di tutte le Marine Mercantili, il Sardo è dei più costosi per l'alimento, a fronte del Greco, del Danese, dello Svedese, del Russo e del Tedesco, che sono mantenuti assai più frugalmente ed economicamente.

La protezione dei Consolati Sardi è poi una vera angheria e d'un dispendio assai maggiore per noi, che per i sudditi d'altre nazioni, per non essere essi convenientemente retribuiti dal Governo.

Nè questo sarebbe il solo danno, e danno gravissimo, che terrebbe dietro all'imprudenza Ministeriale. Colla nazionalità della bandiera i nostri Marinaj sarebbero costretti a perdere la nazionalità politica, facendosi sudditi esteri e rinnegando la Patria; e questo non sarebbe il peggiore dei mali? Certo che a dispetto della guerra che possa muovere a Genova il Signor Cavour, la nostra Marina sarà sempre fiorente, e i nostri Marinaj saranno sempre i primi Marinaj del mondo, ma invece di procurar gloria alla patria e alla bandiera della Nazione, la procureranno agli stranieri, di cui saranno costretti a divenire Concittadini per le aberrazioni del Conte Cavour! Ed ecco dove ci condurrà la nuova tassa!

Eppure il Ministero che coi suoi errori spinge alla distruzione della Marina dello Stato, il Ministero che tende a proscrivere da tutti i mari la bandiera Italiana che i Liguri Marinaj sapevano farvi sventolare gloriosamente, osa dirsi Italiano, e dichiara di affaticarsi a preparare elementi per la redenzione d'Italia!

GHIRIBIZZI

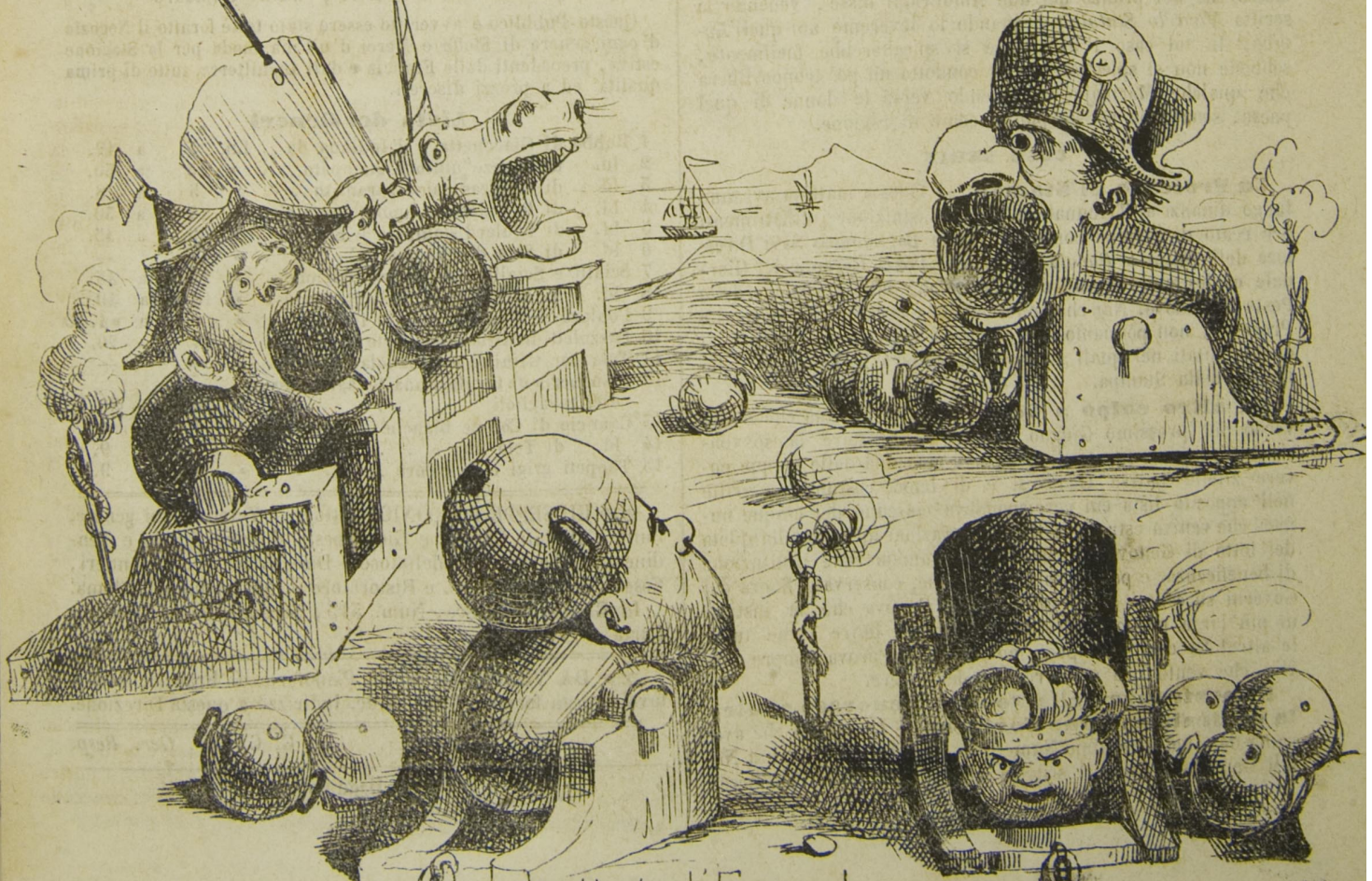
— Anche Domenica i SORDO-MUTI si fecero osservare all'Acquasola nel solito luogo dove suole eseguire i suoi concerti la Banda Militare. Ma se l'abbiamo detto che i SORDO-MUTI prendono gusto alla musica!

— Su molte lettere che ci arrivano dai Comuni della Provincia della Spezia troviamo il bollo *Spezia*. Ci pare che l'Amministrazione della Posta non farebbe male a mandare un Vocabolario in regalo a certi suoi Ufficiali rurali, affinché imparassero che *Spezia* si scrive con una *z* invece di due.

— A proposito d'ortografia sarebbe pure pregato il nostro Municipio ad invigilare un po' meglio sulla correttezza delle



Se non fosse quel maledetto cavallo !



Stato attuale d'Europa!

iscrizioni che si leggono sulle botteghe della Città. Per es. nella salita Santa Caterina troverebbe scritto *Ferrando Calzolajo*, invece di *Ferrando Calzolajo*, e così in infiniti altri luoghi, con molto scorno di Genova presso i forestieri. Se la *Commissione d'Arte* a queste cose non vi provvede, si elegga una *Commissione d'Ortografia* che lo faccia. Crediamo che se non altro, almeno nell'italianismo delle insegne ci troveremo d'accordo!

— A Parigi il progetto di legge sulla pena di morte in materia politica è stato ritirato. Ciò vuol dire che il Governo del 2 Dicembre comincia ad intendere quel comandamento del Decalogo: *non fare ad altri, ciò che non vorresti fosse fatto a te!*

— La questione d'Oriente torna a intorbidarsi, perchè la Russia vuole avere il diritto di protezione sulla religione dei Greci dell'Impero Turco e il possesso dei Luoghi Santi. Luoghi Santi? protezione della religione?... Chi ci credesse! L'imperatore di Russia vuole andare a stabilire la sua Capitale a Costantinopoli; ecco i Luoghi Santi, ecco la religione dello Czar! Il resto è olio pei gonzi!

POZZO NERO

Un Parroco coscienzioso.— Un Parroco coscienzioso? Possibile? Sembra un paradosso, eppure è una verità. Si è trovato un Parroco che prima di morire ha fatto un testamento che può riassumersi così: *lascio metà dei miei averi alla Serva, e l'altra metà all'Ospedale dei trovatelli, idest bastardi.* Dopo queste negate, se potete, che è stato un Parroco coscienzioso?.....

Don Tartarini Parroco di Fezzano.— Il giorno 8 del corrente Maggio il popolo del Fezzano, Provincia della Spezia, festeggiava l'anniversario dello Statuto con dimostrazione non equivoca di gioia, cantando nell'Oratorio di San Nicolò l'Inno Ambrosiano con intervento di tutta la Guardia Nazionale, lo sparo di 101 mortaretti, e luminaria delle case alla sera. Da tale dimostrazione, sapete voi chi fu l'unico ad astenersi? Fu il famoso e poco Reverendo Don Tartarini idolatrato dai suoi Parrocchiani per le molte buone azioni che di lui si raccontano, nonché per le sublimi sue virtù, e sull'esempio del Parroco si astennero altri pochi della sua scuola e degli stessi principi, fra cui la famigerata Comare Margherita.... Fece però assai mal senso il vedere che a parte di quest'astensione fosse l'equipaggio del Governolo, e certo per colpa di chi lo comandava. Il Comandante sarebbe forse quello stesso che nel pranzo dei due Ammiragli disse, vedendo la scritta *Viva lo Statuto*; e quando lo leveremo noi quell'*Ev-viva*? In tal caso l'astensione si spiegherebbe facilmente, sebbene non si spiegherebbe la condotta un po' troppo libera che qualche Marinajo va tenendo verso le donne di quel paese, senza che ne sia punito come di ragione.

COSE SERIE

Un Processo di Stampa.— Questa mattina avranno luogo dinanzi al Tribunale di Prima Cognizione i dibattimenti per reato di Stampa contro il signor Bartolomeo Savi Direttore dell'*Italia e Popolo*, e Achille Pozzi Gerente del Giornale medesimo, accusati di diffamazione dalla Direzione delle Poste di Genova. Noi che conosciamo la vera origine di questo Processo, non possiamo che augurare un completo trionfo ai due imputati nei quali si vorrebbe colpire il principio della libertà della Stampa.

Un altro colpo a Genova.— Si buccina che il Governo nel prossimo Giugno cesserà di prestare la sovvenzione di lire cinquanta di Genova a ciascuna delle cinque povere zitelle native Genovesi e di buoni costumi, inserite nell'apposita lista cui corrispondeva ciascuno dei cinque numeri che veniva estratto nelle due estrazioni mensili della quota del lotto di Genova. Anche questa immemorabile istituzione di beneficenza, e per causa di dotazione, conservata finora dai Governi succeduti alla Repubblica di Genova che la istituì in più larga proporzione, dovrà dunque finire come tutte le altre! La cosa è di poco momento, ma prova sempre meglio che vento tira nelle regioni del potere.

Rimostranze della Nobiltà Genovese contro la centralizzazione Torinese.— La notizia che avevamo dato nel penultimo Numero di rimostranze di alcuni Nobili Genovesi contro il sistema di centralizzazione Torinese,

sembrano prendere consistenza. Si parla di uguali rimostranze presso Lord Minto.

Società dei Muratori e dei Parrucchieri.— Abbiamo letto nel Giornale *Italia e Popolo* una Dichiarazione fatta a nome di parecchi Soej Muratori illustrativa delle parole stampate sulla *Gazzetta di Genova* dal loro Presidente Bianchi relativamente all'invito di prender parte alla Festa dello Statuto. Da questa Dichiarazione risulta che *le pubblicazioni della Maga sono vere*, che cioè è scrupolosamente vero quanto venne raccontato da noi sulla deliberazione presa nell'adunanza dei Presidenti, e sul loro colloquio con Buffa, ma che non è vero che il loro Presidente v'intervenisse per non essere stato avvertito da chi era incaricato di farlo (ciò che noi non abbiamo mai negato, nè affermato). Risulta pure che il loro Presidente intendeva protestare contro l'avvenuta dimenticanza, e non mai entrare in lotta colle altre Associazioni che votarono in senso contrario. Noi ringraziamo quei bravi Muratori, e li invitiamo a tenersi in guardia dai loro falsi amici che vorrebbero farli cadere nel concetto della pubblica opinione, spingendoli ad atti imprudenti. Quanto alla Società dei Parrucchieri sentiamo pure che vi sarebbe intenzione di riparare a certe *imprudenze*... e noi li esorteremo a farlo, se non pensassimo che l'amore dell'unione e della fratellanza deve prevalere a qualunque altra considerazione.

Esercizi della Guardia Nazionale.— Jeri cominciavano gli esercizi della prima Legione della Guardia Nazionale, e questa mattina avevano luogo quelli della seconda.

Rottura tra l'Austria e la Svizzera.— L'invio Austriaco ha abbandonato la Svizzera dopo aver notificata la rottura delle relazioni diplomatiche. Il Consiglio Federale di Berna ha immediatamente richiamato alla sua volta l'invio Svizzero. Tant'è, la Diplomazia ha un bel cercare d'allontanare la soluzione delle presenti crisi politiche, ma i fatti la precipitano.

Un atto d'energia del Governo Ottomano.— Il Sultano ha ricomposto il suo Gabinetto, richiamando al Ministero gli stessi individui che erano stati allontanati all'arrivo dell'Ambasciatore Russo Mentsikoff. Anche questo fatto può agevolare una soluzione, perchè prova l'influenza dell'Inghilterra e della Francia.

A LA VILLE DE PARIS

Strada Carlo Felice, Casa Gambaro

Questo Pubblico è avvertito essere stato testè fornito il Negozio d'ogni genere di Stoffe e Mercè d'ultima moda per la Stagione estiva, procedenti dalla Francia e dall'Inghilterra, tutte di prima qualità ed a prezzi discreti.

Lista dei Generi

4 Robbe di Giacchetta e d'Indiana da	Ln.	5	a	12.
2 Id. di Bareze unito e stampato	»	15	a	50.
3 Id. di Ghingas color garantito	»	8	a	8.
4 Id. di Bayadere di molte qualità	»	12	a	50.
5 Id. di Foulard stampato e Scozzese	»	25	a	45.
6 Id. di Seta d'ogni qualità	»	—		—
7 Scialli e Scialline di mezza Stagione	»	15	a	45.
8 Id. di Bareze e di Tull ricamato	»	15	a	40.
9 Foulard di Francia o delle Indie	»	2	a	4.50
10 Pazzoletti battista e tela forte la dozzina	»	4	a	20.
11 Tela per Camicie e Lenzuola	»	—		—
12 Biancheria da tavola d'una tovaglia e dodici tovaglioli	»	20	a	80.
15 Camicie di Cotone bianche e di colore	»	2.50	a	4.
14 Id. di Tela fina	»	6.50	a	9.
13 Tappeti grigi e di colore	»	4	a	9.

GIUSEPPE POLLONIO, Pittore in Vetri d'ogni genere, imita i Dipinti Chinesi e Giapponesi; dipinge Stuoje e Tendine per Finestre; Modellatore e Disegnatore per Argentieri, Cesellatori, Orefici ecc. e Ristoratore in qualunque Porecellana. In Genova, via Pre, Num. 515, Secondo Piano, vicino a Porta di Vacca.

DA VENDERSI — Un Pianoforte di Francia, fatto a tavola, gran formato a tre corde. Indirizzo a questa Direzione.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Daguino.